

Consolata Lanza

LA RAGAZZA IN TAILLEUR ROSSO FUOCO, E ALTRI RACCONTI



Dice: *Ah, tu scrivi racconti? E quand'è che farai un bel romanzo, che finalmente ti posso leggere?*

Dice: *Uh, una raccolta di racconti.*

Dice: *Ah guarda, a me piace un sacco leggere, ma i racconti no. I racconti non mi piacciono.*

E invece a me i racconti piacciono moltissimo. Mi piace leggerli, e mi piace scriverli. Il racconto non è il gradino di una scala che porta al romanzo: è un genere a sé, parecchio difficile. Non consente tempi morti, lunghe spiegazioni, traccheggiamenti, riempitivi, false piste. Deve creare un mondo in poche pagine. Una sfida per l'autore. E se il racconto è bello, un gran piacere per il lettore.

*La ragazza in tailleur rosso fuoco si fermò di colpo. Parve riflettere un attimo poi mollò uno schiaffone sulla faccia del giovanotto in completo nero e camicia bianca. Sbam, da destra a sinistra, sbam, da sinistra a destra con il dorso della mano, sbam, sbam, sbam, cinque cattive sberle, senza sforzo perché erano alti uguali. Solo quando la sua mano si mosse per la sesta volta lui si decise a afferrarle il polso. Qualche passante allarmato già li circondava. Ma l'uomo si limitò a voltare le spalle e andarsene, incurante del sangue che gli colava sulla guancia ferita dall'anello di lei. La ragazza frugò nella piccolissima tracolla di vernice, estrasse un mazzo di chiavi e marciò via sui tacchi alti senza neanche lanciarsi un'occhiata attorno. Svoltò in via Giulio lasciandosi dietro una scia di profumo e sudore eccitato. Qualcuno la vide infilarsi in una Ska argentata e sgommare verso corso Valdocco. Come reagireste voi davanti a una scena come questa? Nel racconto che apre la raccolta *La ragazza in tailleur rosso fuoco* possiamo scoprirne le conseguenze nella vita di un cassintegrato,*

una ciclista, una Bionda Naturale, un meccanico palestrato, una che sogna le nevi del passato...

I racconti di questo libro girano intorno a argomenti molto vicini alla nostra vita, come l'amore, l'odio, la difficoltà dei rapporti interpersonali, il tempo che passa, la necessità di lottare per raggiungere le proprie mete, la facilità di rifugiarsi nell'autoinganno. Gli equivoci che si accompagnano ai sentimenti, le direzioni sbagliate che si infilano credendo fermamente di essere quasi arrivati. I personaggi sono quelli che sfioriamo tutti i giorni alla fermata del tram, con qualche eccezione: la protagonista di *Guancette rosse* è appesa su una parete della National Gallery di Londra, quella di *La vocazione* se ne sta nel suo convento in rovina dedicandosi alla sua teologia molto alternativa e rivoluzionaria, non l'incontreremo mai se non andiamo a cercarla. Ma le coppie troppo acerbe come Paoletta e Roberto di *L'amore breve*, Gianni e Eulalia di *Primo amore* le abbiamo viste mille volte ai giardini sotto casa, perse nel loro fragile mondo a due. La confusione di Luisa in *Flipper* è stata la nostra o quella di cui la nostra amica del cuore ci ha inondati per anni. La quieta follia d'amore della donna che parla in *Verdure* è speculare all'ironia disincantata della narratrice di *Questione di gusti*. E quando siamo *Tutti in coda* alle poste, al Lidl o al multiplex, intorno a noi vediamo esattamente le stesse facce che vede Anna, e facciamo gli stessi incontri. I racconti ci permettono di entrare in molte vite, in molte storie, in poche pagine, di parlare delle alternanze del cuore a vent'anni e a cento, di chi si aggrappa a illusioni tenaci e di chi odia sé e gli altri, del metodo più spiccio per liberarsi delle zavorre che limitano la libertà, di immaginare quello che sta dietro a un quadro famoso: tutto questo distribuito in dodici racconti di varia lunghezza.